

Lo scenario L'analisi di Giuseppe Roma: «Il 40% delle aziende virtuose deve gran parte del suo successo alla scommessa sui giovani talenti»

Da Trento a Fermo, ecco la mappa dei migliori

Indagine del Censis sulle «eccellenze territoriali». Sono tre le carte da giocare: manifattura, turismo e innovazione. Così i vecchi distretti stanno cambiando pelle. Il Nordest è l'area più densa, ma crescono anche Marche e Toscana

DI ISIDORO TROVATO

Sono 161 i territori e poli d'eccellenza censiti dal Censis su tutto il territorio nazionale. Nell'Italia dei Comuni e dei mille campanili sopravvivono modelli virtuosi capaci di resistere anche a una bufera come quella che si è abbattuta sulle economie del mondo più industrializzato. «Il territorio in Italia rappresenta una sorta di evoluzione dei vecchi distretti che pure rappresentano un pezzo della nostra storia — spiega Giuseppe Roma, direttore generale della Fondazione Censis —. Un territorio di eccellenza si comporta come una grande realtà industriale ma è composto da imprese medio piccole. E soprattutto in questo momento si tratta di un vantaggio considerevole. Basti pensare al territorio come a una nave traghetto: grande, ma non quanto una petroliera. E per far cambiare direzione a una petroliera serve molto più tempo che a farlo con una nave traghetto».

Forse è per questo che alcune realtà di spicco del tessuto produttivo italiano sono riuscite a cambiare in corsa mercati d'esportazione e persino rete vendite, scappando dai mercati che hanno subito le maggiori conseguenze dal terremoto finanziario. «Non c'è dubbio — continua Roma — l'agilità di manovra è stata molto utile finora. Ma adesso bisogna anche pianificare le strategie: l'innovazione sta diventando la discriminante per le ambizioni di un'azienda non solo medio-grande ma anche piccola. In tal senso il territorio si sta rivelando fondamentale: per svolgere

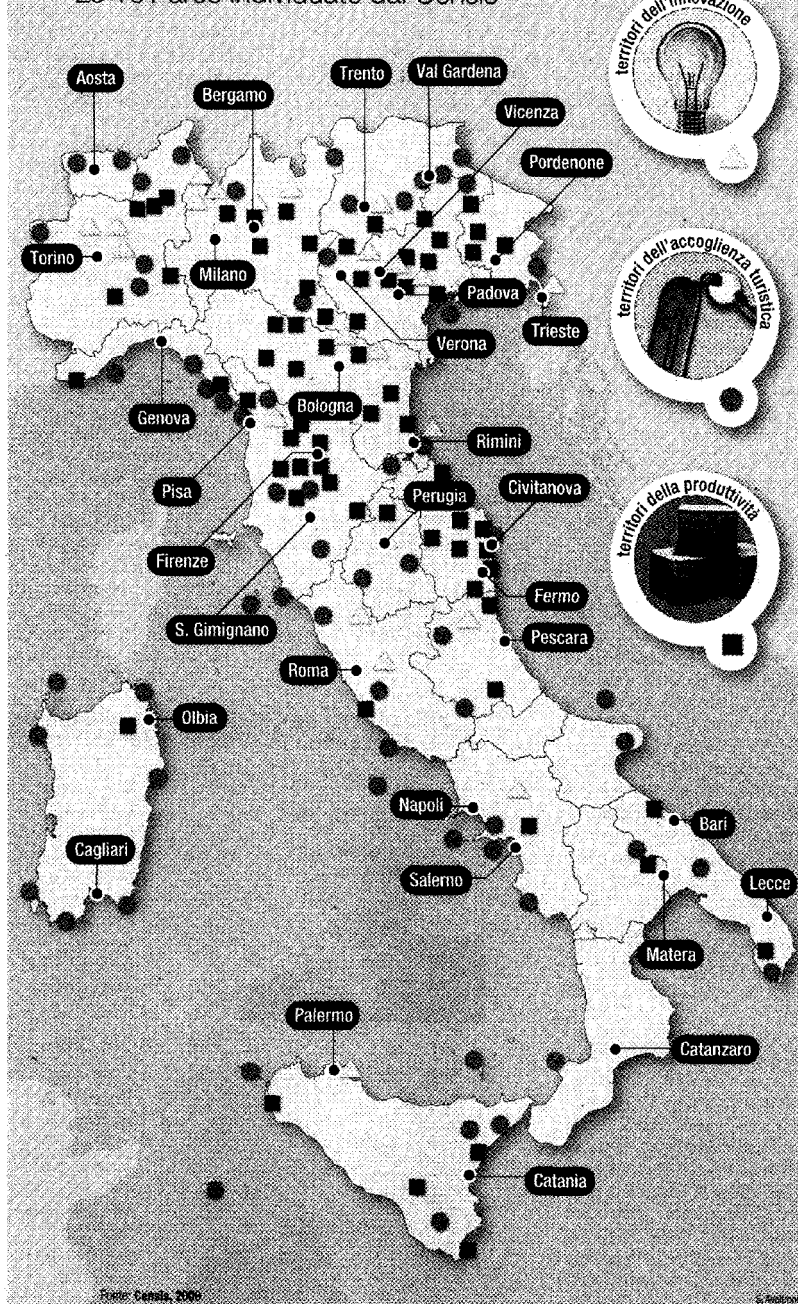
adeguata attività di ricerca e sviluppo bisogna mettere insieme le forze e in un territorio non c'è più il vecchio modello del distretto dove esisteva una realtà dominante che gli altri temevano perché era in grado di fagocitare i concorrenti vicini. Adesso fare squadra serve a far crescere l'intero comparto».

Segnale innovativo è anche la presenza di giovani manager e laureati all'interno delle Pmi, per tradizione gestite solo dalla famiglia dei proprietari. «Il 40% delle aziende di eccellenza deve gran parte del suo successo alla qualità delle risorse umane — conferma Roma —. Nel giro di poco tempo si è triplicata la richiesta di laureati nelle piccole e medie imprese: gli imprenditori hanno capito che senza nuova linfa, manageriale e nel campo della ricerca, le loro aziende sarebbe invecchiate e messe fuori dal mercato competitivo».

Il nodo più difficile per tutte le Pmi italiane però resta quello della difficoltà dell'accesso al credito. «È inevitabile. Visto che la crisi in atto è finanziaria, la superi se supportato da una finanza che funziona. Ecco perché la Pmi stanno guardando con sempre maggiore interesse alle banche popolari, al credito cooperativo e alle casse di risparmio, realtà piccole e locali capaci di valutare un business dalle potenzialità di crescita e non solo dalle garanzie esibite. Persino la riorganizzazione dei grandi gruppi bancari italiani passa dal contatto con i territori di eccellenza, perché dove esiste un'area produttiva eccellente, il credito riesce sempre a trovare soluzioni per i finanziamenti».

L'Italia dell'eccellenza territoriale

Le 161 aree individuate dal Censis



16 RIGONI DI ASIAGO

Vendite su del 20% nei primi due mesi di quest'anno e un fatturato previsto in aumento «almeno del 10% a fine 2009, da 45 a 50-51 milioni di euro», dice l'amministratore delegato Andrea Rigoni. Con utili in cassa: «Prevediamo di chiudere bene». La marmellata paga per Rigoni di Asiago, che la famiglia



CONSERVE Andrea Rigoni, amministratore delegato

Rigoni è tornata a controllare nel 2005 riacquistando le quote cedute a Sviluppo Italia e Veneto Sviluppo. Merito del pubblico (medio-alto) che «apprezza il prodotto per il profilo nutrizionale», dice Rigoni; di una filiera controllata per intero (con produzione di materie prime biologiche anche in Bulgaria); di «costi di produzione più bassi dei competitor»; e dell'aumento dell'export sul giro d'affari (quest'anno al 10%, era 7% del 2008). Ma anche di investimenti già fatti (15 milioni) sulla capacità produttiva. «Le scelte d'efficienza passate ci mettono al riparo — dice Rigoni —. Facciamo più di un milione di fatturato per addetto».

A. PU.

18 PASTA ZARA

Furio Bragagnolo racconta così lo spirito dei tempi: «Bisogna essere attrezzati per attraversare la notte, ma soprattutto essere pronti a scattare per quando arriverà l'alba». La Pasta Zara che presiede lo scorso autunno ha stanziato oltre 40 milioni di euro per stabilire quattro nuove linee di produzione. Il «pieno regime»



PASTA Furio Bragagnolo, presidente

della nuova produzione arriverà nel 2013, ma l'importante investimento - lanciato a ottobre quando si profilava la crisi globale dei consumi, e prima che l'antitrust sanzionasse i produttori della pasta - è stato reso possibile dai brillanti risultati del pastificio radicato in Veneto e Friuli e esportatore in tutto il mondo. Nel 2008 il fatturato è cresciuto del 50% arrivando a 209 milioni («ma questo è dovuto anche all'anomala crescita delle materie prime» fanno sapere da Pasta Zara) e il reinvestimento di liquidità fresca porterà una sessantina di assunzioni. «Puntando molto sulla grande distribuzione, soprattutto nell'Est Europa». Quando si rivedrà la luce.

J. T.

17 TASCA D'ALMERITA

In due secoli di vita alla Tasca d'Almerita di tempeste economiche ne hanno conosciute tante e le hanno sempre potute raccontare. Anche stavolta, malgrado il comparto vini abbia risentito della gelata dei consumi, l'azienda siciliana ha reagito bene: il 2008 è stato un anno positivo per la cantina che



VINI Alberto Tasca d'Almerita, amministratore delegato

ha registrato una crescita del 3% a volume e dell'8% a valore, superando il fatturato 2007 di 16,6 milioni di euro. «Per certi versi questa è una situazione perfino favorevole per noi — nota Alberto Tasca, erede dell'antica famiglia — chi compra non cerca avventure e sta attento agli sprechi: per questo si scelgono etichette affidabili che sappiano mantenere alti gli standard qualitativi». Al feudo ottocentesco di Regaleali si sono aggiunti il Capofaro Malvasia & Resort, prestigiosa struttura ricettiva sull'Isola di Salina, la Tenuta ai piedi dell'Etna e l'Isola di Mozia dove Tasca d'Almerita farà rivivere il Vino dei Fenici.

IS. TRO.

19 CAPRI PALACE

Nel 2009 la missione del Capri Palace, resort di lusso di Anacapri fondato negli anni '60 ed ereditato dall'attuale proprietario Tonino Cacace, sarà quella di confermare i risultati sorprendenti ottenuti in un 2008 negativo per quasi tutto il comparto turismo italiano. Non sarà facile



TURISMO Tonino Cacace, proprietario

eguagliare i risultati del 2008 anno in cui l'hotel, che vanta 213 dipendenti e 77 lussuose camere, ha fatturato oltre 13 milioni di euro registrando una crescita del 7,2% rispetto al 2007. Di sicuro all'appuntamento della prossima stagione, il resort si presenterà con una veste nuova. «Grazie a importanti investimenti — spiega Cacace — verrà ampliata la beauty farm, che nel 2008 ha vinto il premio Traveller Uk come The best medical e thermal Spa, si doterà di uno stabilimento balneare privato e intitolerà a Gwyneth Paltrow una suite da 160 metri quadrati con giardino pensile e piscina».

IS. TRO.

20 BK ITALIA

Mentre tra Basilicata e Puglia il distretto del divano annaspa, a Treviglio, vicino Bergamo i divani garantiscono a Bk Italia uno scatto di qualità: oltre 4 milioni di euro fatturati nel 2008, 5.500 divani prodotti nello stesso anno, 35 dipendenti e 520 punti vendita in tutta Europa. Sono questi i principali numeri che contraddistinguono

l'azienda nata nel 1977. «L'azienda partiva da una posizione dominante nel settore del contract alberghiero — osserva Dante O. Benini, il noto architetto milanese alla guida del work team che ha rivoluzionato, insieme a Vignelli Associates, la corporate identity di BK Italia —. Oggi sta conquistando spazi sempre più ampi nel mercato dell'arredo per la casa. Lo sviluppo futuro consisterà nell'ingegnerizzazione di nuovi meccanismi con avanzatissime tecnologie di movimento e confort unite ai nomi dei migliori designer mondiali».



ARREDAMENTO
Dante O. Benini
art director

IS. TRO.

